

Oleggio, 14/02/2010

CATECHESI

tenuta da **Padre Renato Simeone m.s.c.**

Inno

“LA PENTECOSTE”

di

Alessandro Manzoni



Momento introduttivo

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno. Da subito, vogliamo cantare e aprire il nostro cuore e la nostra bocca, per collegarci al mondo degli Angeli e dei Santi e vivere questo pomeriggio con te e con tutto il mondo Divino.

Ti lodiamo e ti adoriamo, Signore, per il nostro essere qui. Ancora una volta non siamo qui, per caso, ma tu ci hai scelto uno per uno. Ti ringraziamo per questo dono particolare, che hai fatto alla nostra vita.

Vogliamo esporre la tua Presenza reale, fisica nell'Eucaristia, con un Canto di lode: *Prostrati, ti adoriamo*. Vogliamo innalzare a te questo canto, come invocazione dello Spirito, perché il tuo Spirito scenda su questa assemblea e la faccia diventare una cosa sola con te. Veniamo da diverse parti d'Italia, con diversi caratteri, diversi modi di intendere te, Dio. Il tuo Spirito ci fa una cosa sola, ci avvicina a te, il Signore Gesù, il Signore della nostra vita, Dio dell'Amore.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, apri i nostri occhi, apri la nostra mente, apri il nostro cuore a sentire la Presenza reale di Gesù nell'Eucaristia e anche nel Corpo Mistico, che è l'Assemblea. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Romani 16, 25-27: *A colui che ha il potere di confermarvi secondo il Vangelo, che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo le rivelazioni del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato, mediante le Scritture profetiche, per ordine dell'Eterno Dio, a tutte le genti, perché obbediscano alla fede, a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen!*

Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)



Luca 4, 18-19: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un Lieto Messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore.*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



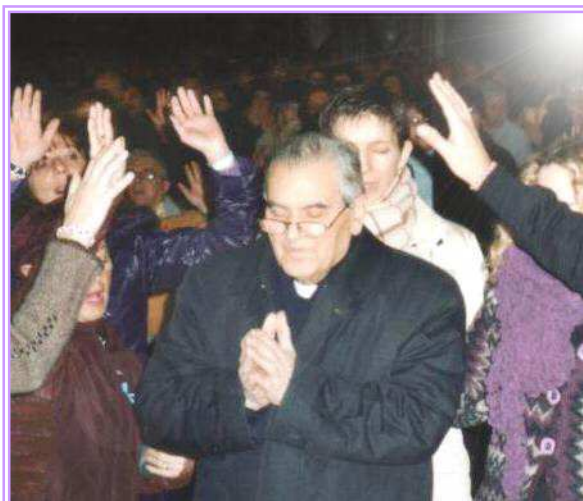
Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma abbiate la stessa propensione che hanno i salmoni: quella di andare controcorrente e di portare annuncio di vita. (*Francesca*)



Questa mattina, al termine della Messa, il Signore ci ha dato una Parola degli Atti, quando Pietro comincia a parlare e subito lo Spirito Santo scende sull'Assemblea. Qui c'è Padre Renato Simeone m.s.c., per parlarci di te. Qualsiasi cosa ci dirà, sappiamo che la sua unzione farà scendere lo Spirito Santo sull'Assemblea. Invochiamo lo Spirito Santo su di lui.

Ti benediciamo, Signore, per Padre Renato Simeone, ti benediciamo per tutta la sua vita, per la sua intelligenza, per la sua sapienza e, soprattutto, per il suo Amore per la piccola Provincia dei Missionari del Sacro Cuore. Effondi, Signore, su di lui, Spirito Santo in pienezza, quello Spirito Santo, che è sceso su di lui nel giorno del Battesimo, nel giorno della Cresima, nel giorno della sua ordinazione Sacerdotale, nel giorno del suo 50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale.

Ti benediciamo, Signore, per la sua fedeltà, per tutto quello che fa per noi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Salmo 45 (44), 17-18: *Al posto dei tuoi padri, ci saranno i tuoi figli; li farai regnare sul mondo intero. Manterrò vivo il tuo ricordo per ogni generazione e i popoli ti loderanno per sempre.*

Grazie, Signore! (Francesca)



Romani 9, 17: *Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio Nome sia proclamato su tutta la terra.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Isaia 11, 2: *Su di lui si poserà lo Spirito del Signore, Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del Signore.*

Grazie, Signore Gesù! (Paola)



Matteo 9, 13: *Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori.*
Grazie, Signore Gesù! (Giovanni)



Padre Renato Simeone è il Superiore dei Missionari del Sacro Cuore. Quando il discepolo è pronto, il Signore appare. Quando siamo pronti, il Signore ci manda sempre qualcuno che ci traghetta verso il passaggio successivo. Così è stato per me e anche per Padre Renato Simeone, che è un prete fantastico.





In questo momento mi sento, come Isaia davanti al trono di Dio: ha cominciato a tremare. Sentiva che le sue labbra erano impure e non era degno di stare alla vista del Signore. Proclamava e diceva la sua debolezza. Anche lui si sentiva, in un certo senso, piccolo, davanti alla Maestà di Dio. Chi sono io davanti alla presenza di voi, fratelli, che mi avete inondato di benedizioni e invocazioni della Presenza del Signore?

Mi avete fatto sentire un figlio di Dio. Mi avete fatto sentire che la Presenza dello Spirito Santo viene, prende possesso di una persona e, da quel momento, la persona non può muoversi, se non nell'ambito dello Spirito. È lo Spirito, che la muove.

Io ho preparato tante cose, ho impiegato tanti giorni per stabilire che cosa dovevo dire. Adesso è crollato tutto. Non so veramente quale tipo di commento fare, perché non sono un letterato, uno storico, un linguista, ma un sacerdote investito dallo Spirito di Dio.

Lo Spirito mi ha mandato a parlare di Lui e di quello che fa nel cuore di ciascuno di voi. Nessuno, dal più grande al più piccolo, si senta escluso da questo calore.

Mi piace che, in questo momento, tutti voi facciate uno sforzo forte, unico, una concentrazione di tutte le vostre forze e potenza interiori: la mente, il cuore, le energie fisiche, che sono dentro di voi. Chiudete in un certo senso gli occhi, perché non c'è bisogno di leggere. Sentirete una voce, perché si tratta di capire che cosa dice questa voce, a che cosa noi siamo stati chiamati con la Presenza dello Spirito Santo nella Storia e nella Vita del Mondo.

Chiudete gli occhi, concentratevi, pensate solo a questa parola: la **Chiesa**.

Che cosa immaginate della Chiesa?

Che cosa pensate della Chiesa?

Quali idee della Chiesa sorgono dentro di voi?

Come vi sentite stretti, abbracciati da questa realtà?





1.

Madre dei Santi; immagine
 Della città superna;
 Del Sangue incorruttibile
 Conservatrice eterna;
 Tu, che da tanti secoli,
 Soffri, combatti e preghi,
 Che le tue tende spieghi
 Dall'uno all'altro mar;

2.

Campo di quei che sperano,
 Chiesa del Dio vivente;
 Dov'eri mai? qual angolo
 Ti raccogliea nascente,
 Quando il tuo Re, dai perfidi
 Tratto a morir sul colle,
 Imporò le zolle
 Del suo sublime altar?

3.

E allor che dalle tenebre
 La diva salma uscita,
 Mise il potente anelito
 Della seconda vita;
 E quando, in man recandosi
 Il prezzo del perdono,
 Da questa polve al trono
 Del Genitor sali;

4.

Compagna del suo gemito,
 Consua de' suoi misteri,
 Tu, della sua vittoria
 Figlia immortal, dov'eri?
 In tuo terror sol vigile,
 Sol nell'oblio sicura,
 Stavi in riposte mura,
 Fino a quel sacro dì,

5.

Quando su te lo Spirito
 Rinnovator discese
 E l'inconsunta fiaccola
 Nella tua destra accese;
 Quando, segnal dei popoli,
 Ti collocò sul monte,
 E ne' tuoi labbri il fonte
 Della parola aprì.

6.

Come la luce rapida
 Piove di cosa in cosa,
 E i color varii suscita
 Ovunque si riposa;
 Tal risonò multiplice
 La voce dello Spiro:
 L'Arabo, il Parto, il Siro
 In suo sermon l'udì.

7.

Adorator degl'idoli,
 Sparso per ogni lido,
 Volgi lo sguardo a Solima,
 Odi quel santo grido:
 Stanca del vile ossequio,
 La terra a LUI ritorni:
 E voi che aprite i giorni
 Di più felice età,

8.

Spose, che desta il subito
 Balzar del pondo ascoso,
 Voi già vicine a sciogliere
 Il grembo doloroso;
 Alla bugiarda pronuba
 Non sollevate il canto:
 Cresce serbato al Santo
 Quel che nel sen vi sta.

9.

Perché, baciando i pargoli,
 La schiava ancor sospira?
 E il sen che nutre i liberi
 Invidiando mira?
 Non sa che al regno i miseri
 Seco il Signor solleva?
 Che a tutti i figli d'Eva
 Nel suo dolor pensò?

10.

Nova franchigia annunziano
 I cieli, e genti nove;
 Nove conquiste, e gloria
 Vinta in più belle prove:
 Nova, ai terrori immobile
 E alle lusinghe infide,
 Pace, che il mondo irride,
 Ma che rapir non può.

11.

O Spirto! supplichevoli
 Ai tuoi solenni altari;
 Soli per selve inospite;
 Vaghi in deserti mari,
 Dall'Ande argenti al Libano,
 D'Ibernia all'irta Haiti,
 Sparsi per tutti i liti,
 Ma d'un cor solo in Te,

12.

Noi t'imploriam! Placabile
 Spirto discendi ancora,
 Ai tuoi cultor propizio,
 Propizio a chi t'ignora:
 Scendi e ricrea: rianima
 I cor nel dubbio estinti:
 E sia divina ai vinti
 Il Vincitor mercè.

13.

Discendi Amor; negli animi
 L'ire superbe attuta:
 Dona i pensier, che il memore
 Ultimo dì non muta:
 I doni tuoi benefica
 Nutra la tua virtude:
 Siccome il sol che schiude
 Dal pigro germe il fior;

14.

Che lento poi su le umili
 Erbe morrà non colto,
 Né sorgerà coi fulgidi
 Color del lembo sciolto,
 Se fuso a lui nell'etere
 Non tornerà quel mite
 Lume, dator di vite,
 E infaticato altor.

15.

Noi t'imploriam! Nei languidi
 Pensier dell'infelice,
 Scendi piacevol alito,
 Aura consolatrice:
 Scendi bufera ai tumidi
 Pensier del violento;
 Vi spira uno sgomento
 Che insegni la pietà.

16.

Per Te sollevi il povero
 Al ciel, ch'è suo, le ciglia;
 Volga i lamenti in giubilo,
 Pensando a Cui somiglia:
 Cui fu donato in copia,
 Doni con volto amico,
 Con quel tacer pudico,
 Che accetto il don ti fa.

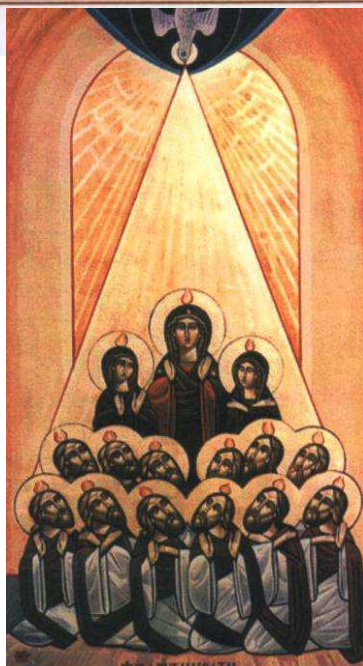
17.

Spira dei nostri bambini
 Nell'ineffabil riso;
 Spargi la casta porpora
 Alle donzelle in viso;
 Manda alle ascose vergini
 Le pure gioje ascose;
 Consacra delle spose
 Il verecondo amor.

18.

Tempra dei baldi giovani
 Il confidente ingegno;
 Reggi il viril proposito
 Ad infallibil segno;
 Adorna la canizie
 Di liete voglie sante;
 Brilla nel guardo errante
 Di chi sperando muor.

A. Manzoni (7 marzo 1785 - 22 maggio 1873) dopo gli studi classici ed una giovinezza movimentata a Parigi, il 6 febbraio 1808, con rito calvinista, sposa Enrichetta Blondel, figlia di un banchiere ginevrino. Il 2 aprile 1810, nella chiesa di s. Rocco a Parigi, ritorna alla fede cattolica. Il 15 febbraio 1810 celebra il matrimonio secondo il rito cattolico. Enrichetta si adatta! Dal 1812 al 1822 scrive gli Inni Sacri. Ne concepisce 12, uno per mese, ma ne scrive solo 5. Dal 1821 al 1823 pubblica "Gli Sposi Promessi", che editerà definitivamente con il titolo mutato "I Promessi Sposi" nel 1840-1842. Intanto: nel Natale 1833 muore Enrichetta, "la santa di casa Manzoni" da cui aveva avuto 7 figli. Risposatosi nel 1837, Manzoni vive un'intensa vita spirituale, riflette e lavora profondamente su problemi storici e linguistici. Segue lo sviluppo delle vicende politiche italiane. La presa di Roma e l'Unità d'Italia furono vissute da lui con molta pace. Al Papa infatti non appartiene il potere temporale limitato e insicuro, ma quello spirituale saldo e indispensabile per l'umanità. Vede nel Papa non il re di uno stato, ma il "Re delle preci". Manzoni inizia l'inno "La Pentecoste" nel 1817 e lo termina nel 1822.



Letture delle prime sei strofe. Sentirsi Chiesa

Chi siamo noi? Dove eravamo noi prima di venire qui? Nonostante siamo una Comunità, nonostante il nostro nome sia registrato sul Registro del Battesimo, nonostante riceviamo i doni e le grazie della Comunità, che cosa eravamo prima di venire qui?

È in questo momento che noi veramente ci sentiamo Chiesa. Noi sentiamo di essere parte di questa **Madre dei Santi**. Nonostante la Chiesa sia legata a tante vicende storiche, a tante debolezze, a tante miserie, è sostenuta dalla luce e dalla forza dello Spirito.



La Chiesa ha sempre fatto sentire la grandezza e la bellezza dello Spirito Santo.

Il cammino di un'anima

Quando il Manzoni nel 1810 nella chiesa di san Rocco a Parigi ha ritrovato il cammino della fede, si era già sposato con Enrichetta Blondel con rito calvinista, ma ha sentito che a Parigi non c'era più posto per lui. Aveva bisogno di ritornare, ma doveva ritornare con la fede, che aveva ricevuto e doveva essere diffusa anche alle persone, che gli stavano intorno. Ha portato alla fede la madre, Giulia Beccaria, attraverso la intensa Catechesi

del Canonico Eustachio Degola di Genova. Ha voluto riportare alla fede Enrichetta Blondel con un secondo matrimonio celebrato con rito cattolico. Ripartito da Parigi, si è rifugiato nella Villa di Brusuglio, con cuore rinnovato. Ha approfondito sempre la sua fede, meravigliosamente. Si sentiva un investito dallo Spirito e un uomo, che doveva parlare dei doni, che aveva ricevuto dallo Spirito.

Ha deciso così di scrivere gli **Inni Sacri**, tanti quanti erano i mesi dell'anno e le feste liturgiche più importanti. Gli **Inni** dovevano essere dodici, ma ne sono stati scritti solo cinque e altri brevi frammenti.

La Pentecoste è proprio l'ultimo di questi **Inni**. Il Manzoni ha sofferto molto per la composizione di questo **Inno**: ha impiegato cinque anni. Dopo la terza stesura, lo ha cambiato totalmente. Da una posizione di confronto fra il Monte Sinai e il Monte delle Beatitudini è scaturito questo meraviglioso Inno della **Pentecoste**.

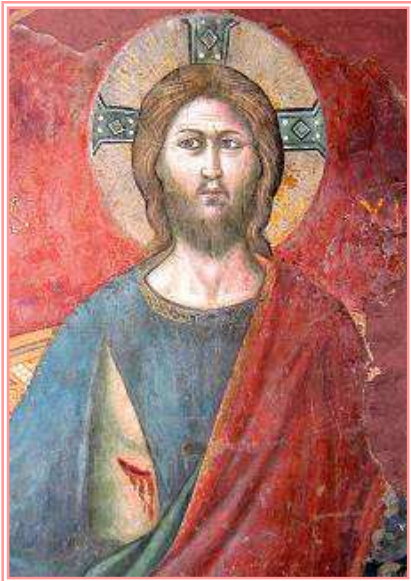
Il Gerini, uno dei più grandi commentatori del Manzoni, scrive: - **La Pentecoste** è certamente uno degli Inni più belli, è certamente la dedica religiosa più bella del mondo moderno. C'è su di essa lo splendore di Dio e con quelle parole, irrorate di Spirito Santo, riesce veramente a toccare la profondità, che la rendono universale.-

Immagini biblico-teologiche e liturgiche

In queste prime strofe, che abbiamo letto, la Madre dei Santi e il dono dello Spirito fanno affluire le straordinarie e luminose immagini biblico-teologiche e liturgiche della Chiesa. Sono immagini potenti, precise, che si incalzano una dopo l'altra.

Madre dei Santi, compagna del Cristo sofferente, Colui che celebra e custodisce il Sacramento dell'Amore.

Il Signore è qui solennemente esposto tra noi: è la Celebrazione dell'Amore di



Dio, è una comunicazione di questo Amore permanente, indefettibile, che è stato dato all'uomo e con l'uomo rimane per sempre, e che ha partecipato pienamente all'intera vicenda umana nella sofferenza e nella preghiera.

Che grandezza! Noi partecipiamo a questo Corpo Mistico, che è la Chiesa; anzi, la Chiesa con Cristo fa una cosa sola.

Quando noi meditiamo quel misterioso atto, nel quale Adamo si addormenta, e nel sonno di Adamo Dio trae dalla sua costola quella donna, che sarà l'essere vicino e di fronte a lui, così avverrà sulla Croce, quando si dice che dal Cuore trafitto di Cristo è scaturita in maniera inscindibile, come la Sposa dallo Sposo, la Chiesa. La Chiesa è il dono

del Cuore di Cristo.

Continuazione del Mistero dell'Incarnazione

Il Cuore di Cristo è un Cuore Eucaristico e un Cuore Ecclesiale. La Chiesa è il dono di Gesù, scaturisce dal suo Cuore. La Chiesa non è invenzione dell'uomo, è il Sacramento, attraverso il quale continua il Mistero di Cristo. Adesso, come Comunità, stiamo continuando questo Sacramento dell'Amore di Dio, perché entri nel cuore di ciascuno di noi e ci trasformi, non per essere donne e uomini qualsiasi, ma per essere la continuazione del Mistero dell'Incarnazione.

Che cosa è il Mistero dell'Incarnazione?

È Dio, che si piega sull'uomo, è Dio, che si avvicina all'uomo, ne vede le ferite, le guarisce con la sua attenzione, con il suo intervento, con il suo Amore e con la sua misericordia.

Il Signore, nel Mistero dell'Incarnazione, ci ha dato l'immagine del **Buon Samaritano**; ciascuno di noi, che vive all'interno della Chiesa, deve vivere come il Buon Samaritano. Nessuno si deve tirare indietro, nessuno deve sentirsi indifferente verso gli altri.



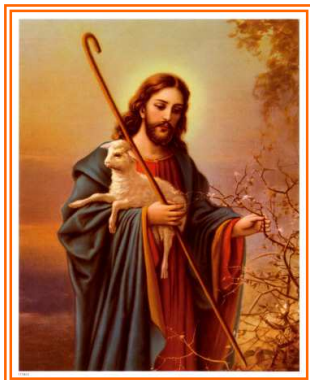
Noi dobbiamo sentire la gioia, non il dovere, di accostarci all'uomo, che sta soffrendo. In questo momento, nel mondo, al di là di quello che si dice e che è successo ad Haiti, quanta gente vive la dimensione della sofferenza, quanta gente vive la solitudine, quante persone sono attraversate dal mistero del dolore, della tristezza, quanti cuori stanno cercando qualche cosa che consoli, qualche cosa che indichi dove appoggiare il proprio cuore!

Sant'Agostino, all'età di 17 anni, dopo la morte di un caro amico, ha detto di avere un cuore così

lacerato, da non sapere dove depositarlo.

Il nostro problema è proprio questo: avere un cuore grandissimo, che può amare, e, a volte, non trovare l'oggetto del nostro Amore. Il non capire dove trovare questo oggetto è il non incontrare veramente il Signore. Non è facile! Anche il Signore diventa oggetto del nostro Amore, se lo incontriamo con

fede. Solo se lo incontriamo con fede, possiamo affermare: - Tu sei il mio Dio e il mio Signore.- e vivere nella pienezza della gioia. La mano di Dio non ci abbandona mai.



Salmo 23 (22), 4: *Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

Siamo chiamati a portare questa speranza, a coltivare questa dimensione, a infonderla nel cuore degli altri.

Consolazione di Dio

Lo Spirito Santo ci chiama, perché ha un compito da svolgere, tramite ciascuno di noi, un compito importante, che nessuno può eseguire, perché voi avete avuto il dono di credere in Gesù. Voi siete stati invitati a portare il dono della consolazione. Ognuno di voi è diventato consolazione di Dio.

Chi è Gesù? È Colui che ha compiuto grandi miracoli? È Colui che ha detto grandi cose? No. Gesù è grande, perché è la consolazione di Dio.

Io non penso pensieri di guerra, penso pensieri di pace: sono la consolazione del mio popolo. Gesù è disceso su questa Terra, per far toccare con mano questa consolazione di Dio nei riguardi di ciascuno di noi. Nel Mistero dell'Incarnazione è inclusa la presenza della Chiesa, perché continui questo Mistero.

La Chiesa, come popolo, raccolta nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, 4, si legge: *Sic apparet Universa Ecclesia sicuti de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata. La Chiesa è come un popolo raccolto nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*



Siamo qui per questo: questo è il popolo santo di Dio, che è stato convocato dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, perché insieme si sta bene. Dobbiamo fare la cosa più grande che possiamo fare: la lode, che scaturisce dal profondo del cuore, il cuore che è in sintonia con Dio. Il cuore, che sente dentro sé Dio, erompe nella lode.

Noi siamo questa plebe/popolo santo, siamo la continuazione di questo Mistero

dell'Incarnazione, perché dobbiamo essere il popolo cristiano, chiamato ad essere la consolazione di Dio.

Caratteristiche distintive

Io sono convinto che i nostri fratelli Protestanti hanno il primato della Parola; sono coloro che indagano la Scrittura, la approfondiscono, si pongono domande, volendo trovare risposte, che riguardano veramente il messaggio di Gesù. Altri hanno scopi e fini differenziati: i nostri fratelli d'Oriente certamente approfondiscono altre dimensioni. La Chiesa Cattolica ha il servizio della carità, che è un servizio di consolazione. Insisto su questa tematica, perché, se ne siamo convinti, non aspettiamo tanto per andare alla ricerca del nostro prossimo. Il nostro prossimo ci sta vicino.

Questa consolazione del Signore è affidata a ciascuno di noi ed è nostro compito, proprio perché il dono dello Spirito Santo ha fatto in modo che anche noi, come gli apostoli, uscissimo dal buio. Gli apostoli, infatti, si sono nascosti nel Cenacolo, cercando di essere protetti dalle porte ben chiuse. Anche noi, a volte, cerchiamo di appartarci, di restare nel nostro piccolo angolo, ma il Signore ci invita, ci spinge, ci dà la forza di andare fuori, perché non è tanto la nostra forza, è una *parresia*, è la forza dello Spirito, che ci invita a fare cose grandi, anche se noi siamo piccoli. Dobbiamo credere che siamo grandi. Quando ero malato, nonostante la mia debolezza, la convinzione che fosse il momento di andarmene, il Signore mi ha fatto tanti doni e, anche in quel momento, mi sono messo a disposizione, per dare parole di coraggio e speranza agli altri malati. In tutti i momenti della nostra vita, è importante dare coraggio agli altri.

Seconda parte dell'Inno. Lo Spirito Santo invita ad entrare in un mondo nuovo

Lo Spirito Santo ci porta in un mondo nuovo. Ci sono adoratori di idoli, ci sono persone legate ai vecchi schemi, legate all'invidia. Con lo Spirito Santo a tutti è stato dato il grande dono dell'Amore, perché *non ci sia più schiavo, né libero, né greco, né ebreo, ma tutti siamo uno in Cristo. Galati 3, 28.*



C'è gente nuova, ci sono nuove conquiste dello Spirito, c'è una pace nuova, che supera ogni difficoltà. Il mondo ci invidia questa pace, ma non ce la può rapire.

Molte volte, la Chiesa viene combattuta, rifiutata con rabbia; quella rabbia è solo il fastidio che gli altri provano nel vedere la pace che ha. Tante persone chiedono, vedendo il nostro volto: - Perché possedete questa serenità, questa gioia, che cerco e non posso avere?- Questo è il dono che fa lo Spirito Santo.

Noi ti imploriamo!

Da questo momento, proprio perché lo Spirito compie questi grandi miracoli, ***noi ti imploriamo!*** (Strofa 12) Comincia una lauda del Medio Evo, come quando nel giorno di Pentecoste il Vescovo di Canterbury cantava: *Veni, Sancte Spiritus, reple quorum corda fidelium.* Il Manzoni ripete queste bellissime invocazioni, come ripete le invocazioni del *Veni, Creator Spiritus*, che Leone IV, nel XII secolo ha cantato con tutti i fedeli nel Concilio di Reims.



Che Cristo sia la mercede di coloro che sono stati vinti, perché con Cristo, anche se sembra di essere stati sconfitti, si è sempre vincitori, è una grande invocazione. *In hoc signo vinces.* Oggi, dobbiamo ripetere questa espressione e non essere sfiduciati.

Lo Spirito Santo veramente discenda e ci faccia rifiorire, come il sole, che fa germogliare il seme, che sembra morto. Quando discende lo Spirito, tutto si rianima, riprende vita, coraggio. Come è solenne, confortante questo pensiero dello Spirito Santo, attraverso il quale, il Manzoni passa in rassegna tutta l'umanità: le mamme, le spose, le giovani, i giovani, coloro che sono tristi, coloro che hanno l'animo rivoltato.



Invoca la discesa dello Spirito Santo per i poveri, per coloro che hanno bisogno della consolazione dello Spirito.

Per ultimo chiede la discesa dello Spirito Santo sui bambini, che hanno *l'ineffabile riso*, sul mondo femminile, sulle spose consacrate, sui giovani, che sono aperti al futuro, sull'uomo, che non ha più la speranza, sull'uomo, che sta avvicinandosi alla Vita del Cielo, per incontrarsi con il suo Signore.

L'unzione e la luce dello Spirito

Lo Spirito Santo regge e sostiene nelle sue profondità la Chiesa.

Giovanni 16, 13: *Quando io me ne sarò andato, manderò a voi il mio Spirito; esso vi condurrà alla Verità tutta intera.*

Noi non possiamo capire niente di quello che ha fatto Gesù, senza l'unzione e la luce dello Spirito. Noi non penetriamo niente di quello che il Signore ci ha portato, senza il dono dello Spirito Santo.

Se tu capisci che la tua fede, la tua speranza, la tua carità sono nella forza dello Spirito, se in te avvengono movimenti, se sali gradini, per andare verso il Signore, questo è nella forza dello Spirito Santo. *Manda il tuo Spirito e tutte le cose si rinnoveranno.*



Lo Spirito Santo è un po' come questa luce, della quale il Manzoni parla nella strofa 6. La luce del sole rende bellissima la diversità dei colori, questa luce ci inonda e ci dà la bellezza dell'Universo e dei volti.

Anche i volti, con il sole, assumono colori completamente diversi; la luminosità di un volto con la luce del sole è veramente affascinante, come sono tutte le realtà illuminate dal sole. Tutto è illuminato allo stesso modo dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo, che discende sulla Chiesa e lo inonda della sua luce, manifestando la diversità dei carismi, dei doni. Nessuno di noi è privo dei doni dello Spirito Santo. Ognuno di noi deve sapere che gli è stato dato il massimo del potere della salvezza. Più di questo il Signore non poteva dare. Tutti i nostri atti d'Amore verso Dio hanno questa garanzia: spirano Amore, perché partono dal cuore di Dio, dal quale non può che partire questo spiraglio d'Amore.

È bello il fatto che vi state preparando a questa Effusione dello Spirito. Secondo me, vi dovete preparare con grande disponibilità e abbandono nelle mani dello Spirito. Coloro che si abbandonano nello Spirito vengono come cullati, portati avanti, inondati dalla Grazia di Dio. Quello che dovrete riuscire a fare, lo Spirito lo fa bene e lo porta a compimento in maniera meravigliosa.

Un caro abbraccio a tutti!

UN SEGNO



Il segno, che viene distribuito, oggi, è una rete, per pescare. Anche sull'Altare c'è una rete e una barca, che mi è stata regalata a Natale. L'ho posata sulla mia libreria e ogni giorno la guardavo.

Padre Giuseppe: -Quando ero novizio, non ero tanto entusiasta dei MSC.



Mentre un giorno ero in adorazione, ho avuto un colpo di sonno, che ora chiamiamo "Riposo nello Spirito", e in questo momento, ho visto in mare tante imbarcazioni molto belle con il nome dei vari ordini religiosi:

Francescani, Domenicani, Salesiani... Tra queste imbarcazioni superbe è arrivata una barchetta con l'insegna dei MSC. Io mi trovavo lì dentro e, mentre ammiravo le altre imbarcazioni, da una falla entrava acqua nella barca. Perché non entrasse più acqua, mi sono seduto sulla

falla e ho sentito questa parola: **-Se ti togli da questa falla, questa barca affonda.-** Da allora non ho avuto più dubbi o tentennamenti nel rimanere nella Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore.

Quella barchetta sgangherata sta diventando un veliero, come la Provincia Italiana dei MSC. Per questo regalo a Padre Simeone questo galeone. –

Padre Renato Simeone: - Non me l'aspettavo, perché l'anno scorso, tornando da Santo Domingo, ho portato una grande barca, che ho posato nella Biblioteca della Comunità. Questo significa che la Congregazione dei MSC si è attrezzata per attraversare gli Oceani. Questo dono di Padre Giuseppe mi è graditissimo.-



